

Il delitto di Pagani un grosso centro del Salernitano

A colpi di lupara fatto tacere l'avvocato dirigente della DC

Michele Buongiorno, di 39 anni, caduto in un agguato mentre rientrava a casa. Nell'agosto scorso era stato ucciso un iscritto al Pci e rappresentante sindacale

Dal nostro inviato

PAGANI — Per la seconda volta nel giro di poco più di due mesi il lupara non colpo di nuovo a Pagani, un grosso centro della provincia di Salerno. Ed anche questa volta — come la sera del 30 agosto scorso quando ad essere dilaniato dai «pallettoni» fu Antonio Esposito Ferraioli, iscritto al Pci ed alla CGIL, e rappresentante sindacale alla FATME — la vittima è una persona assai conosciuta in città, per i suoi legami e per la sua attività politica. A cadere sotto i colpi di killer ancora sconosciuti è stato, questa volta, Michele Buongiorno, 39 anni, avvocato, ex consigliere comunale DC, membro del Comitato direttivo della locale sezione democristiana, rappresentante per il Comune di Pagani nel consiglio di amministrazione dell'ATACS (l'Azienda di trasporto salernitana), direttore di una cooperativa di melonotoni, massacrato domenica sera da una scarica di lupara.

L'avvocato stava rientrando a casa (in via Torre, a Pagani) quando gli è stato teso l'agguato. Era appena sceso dalla sua auto, un'Alfa, per aprire il cancello d'ingresso del parco nel quale abitava, quando è stato raggiunto dalla «rosa» di pallettoni. Il lato sinistro del corpo letteralmente maciullato dal piombo, Michele Buongiorno è morto mentre veniva trasportato in ospedale. Nello agguato sono rimasti pure feriti — in modo però non grave — sua moglie ed il più grande dei suoi tre figli.

«Abbiamo già sentito persone che potrebbero, in qualche modo, essere legate alla vicenda — dice il capitano dei carabinieri della zona del Nocerino, Mansueti —. Il problema più grosso è che non viene fuori, per il momento, alcun movente. Le nostre ricerche, comunque, continueranno in ogni direzione».

Il barbaro assassinio dell'avvocato Buongiorno ha suscitato una profonda emozione a Pagani dove l'ex consigliere comunale democristiano era conosciuto da tutti. Ai suoi funerali, ieri pomeriggio, ha partecipato una gran folla. Dietro al feretro — oltre ad esponenti locali e provinciali della DC — c'era anche l'on. Bernardo D'Arcezo, vero «padrino» della zona.

«Non chiedetemi chi può averlo ammazzato — dice Ferrante, da un anno e mezzo sindaco di Pagani —. Qui, tutti gli volevano bene, non aveva nemici. Il fatto è che qui a Pagani con la mafia e la delinquenza che dilaga non c'è più spazio per la brava gente».

Già, la mafia e la delinquenza: una piaga che a Pagani è tutt'altro che chiusa. Negli ultimi mesi, anzi, il mafioso connubio potere politico-delinquenza (a partire dal quale la DC ha costruito le sue fortune in questa zona) che sembrava finalmente spezzato — grazie alla crescita politica e civile della gente del posto ed alla incessante azione del sindacato e dei partiti della sinistra — pare tornare di nuovo alla ribalta, questa volta col rischio di soffocare tutto. Un primo segnale era stato l'assassinio del compagno Antonio Esposito Ferraioli. Adesso, la morte dell'avvocato Buongiorno suona come una tetra conferma.

Controllo del mercato ortofruttilicolo (il 4, per importanza, in Italia, un giro d'affari di svariati miliardi), mafia legata all'edilizia, racket delle tangenti: è da tutto questo che nascono e trovano origine gli omicidi, le intimidazioni, gli attentati dimidiati e i regolamenti di conti che quasi quotidianamente sporciano di sangue le strade di Pagani.

Attività mafiose e banditesche che negli anni addietro non esponenti politici democristiani della zona, invece di combattere ed avversare, hanno sfruttato come «leva» e «trampolino di lancio» verso posti di primo piano nel campo dell'economia e della politica. E ad esso questo maledetto ingranaggio comincia a camminare da solo ed a travolgere e stritolare perfino quelli che lo avevano messo in moto.

Non è un caso, dunque, se oggi a Pagani sono in molti ad avere paura. E non deve sorprendere se oggi ad aver paura sono anche quelli che sino a non molti mesi fa camminavano sicuri per le strade del paese incuranti delle bombe e degli spari che toglievano il sonno a commercianti e povera gente.

Federico Geremica



Accusato di ricettazione

Francesco Ambrosio assolto per 18 miliardi spariti

La sentenza emessa ieri a tarda sera - Il PM aveva chiesto 5 anni e 4 mesi - Giudicato «insussistente» il reato

Dalla nostra redazione

MILANO — «Insussistenza di reato e dissequestro dei beni» con questa grave motivazione è stato assolto ieri sera, poco prima della mezzanotte, il miliardario Francesco Ambrosio, al termine del processo che lo vedeva imputato di ricettazione per i 18 miliardi spariti dal Banco di Roma di Lugano, emanazione Svizzera dell'omonimo istituto bancario italiano. Il pubblico ministero dottor Viola aveva chiesto per l'imputato cinque anni e quattro mesi di carcere e una multa di un milione.

La requisitoria di Viola ha cercato di fare il punto sia dell'istruttoria sia della fase dibattimentale. Il tema è d'obbligo, visto che si tratta di argomentare sia sull'episodio specifico sia sulle prove raccolte. Tuttavia il «taglio» della requisitoria di Viola è sembrato fare torto alla torbida complessità della vicenda finanziaria-politica che si cela dietro a questo episodio processuale, passando sopra agli oscuri legami che nel 1974 sono intercorsi fra il Banco di Roma di Lugano e Ambrosio.

Resta pur sempre inaccettabile la spiegazione data oggi dalla banca, che sostiene di aver preferito il silenzio invece di recuperare il denaro ingiustamente sottrattolo, per non gettare discredito sull'istituto: così come resta incomprensibile come un vicidittore, da solo, sia riuscito a «mettere in mano» di Ambrosio fino a 40 miliardi senza che nessuno all'altro della banca se ne accorgesse. Quel vicidittore, Mario Tronconi, a cui si fa risalire oggi la piena ed esclusiva responsabilità della truffa, non può più dire nulla: il giorno dopo avere rilasciato ampia confessione liberatoria nelle mani della banca, Mario Tronconi, guardata casa, passò a miglior vita.

Sulla sua morte una frettolosa inchiesta della magistratura svizzera pose il suggello del suicidio. La magistratura italiana, a distanza di tempo, sta cercando di verificare come andarono i fatti.

Ecco, tutta questa «complessità» è stata trasciata nella requisitoria del P.M. Per il resto, Viola ha ricordato come l'inchiesta su Ambrosio sia nata per autonomia iniziativa della magistratura dopo lo scandalo della lussuosa festa di Portofino. Si trattava di indagare sul processo di forma-

zione di «un nuovo ricco». «Credevamo di aprire il velo sulla omertà bancaria a livello internazionale», dice Viola — ma con il caso Ambrosio, avevamo visto male. Il fatto si rivelò più ridotto di quello che pensavamo». In questa ottica Viola ha sottolineato che elemento di fondo per la truffa compiuta in Svizzera, e la ricettazione compiuta in Italia, fu il rapporto Ambrosio-Tronconi. Grazie a questo la banca «venne indotta in errore». Nessun fido, comunque, venne concesso dagli organi statuari della banca ad Ambrosio. Insomma, «tutto avvenne in un gruppo di famiglia».

Ovviamente schierato sulla medesima linea interpretativa il legale del Banco di Roma, avvocato Pedrazzi, che ha chiesto il risarcimento del danno.

Conclusa la requisitoria del pubblico ministero, ha preso la parola la difesa: quindi i giudici si sono ritirati in camera di consiglio, uscendo dopo poche ore per pronunciare la sentenza assolutoria.

Maurizio Michellini

NELLA FOTO: Ambrosio e signora ai tempi delle feste

Rivelato al processo di Reggio Calabria

Vendevano le terre lasciando i coloni in balia dei mafiosi

I proprietari passavano le aree a prestanome parenti dei boss sotto processo - Il tribunale a Roma per interrogare il ministro Donat Cattin

Nella tomba scoperta a Salonicco

La faretra tutta d'oro di Filippo il Macedone

ROMA — Lo chiamano «l'archeologo più fortunato del mondo» e in effetti, il professor Manolis Andronikos, docente di archeologia classica all'università di Salonicco, può orgogliarsi per le sue scoperte, con il mitico, oramai, Heinrich Schliemann, quello famoso degli scavi di Troia. Andronikos ha invece scoperto con tutta probabilità la tomba di Filippo il Macedone, padre di Alessandro, morto nel 336 avanti Cristo: un personaggio quindi storicamente ben più conosciuto degli eroi vagheggiati dallo Schliemann. Per questo la scoperta stampa a Roma potrebbe perfino essere più importante. Per ora si parla solo delle «Tombe reali di Vergina», ma uno dei sepolcri rinvenuti nel grande complesso a sessanta chilometri da Salonicco, poco lontano dalle rovine di un superbo, imponente palazzo, non lascerebbe molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le ossa in una cassa d'oro massiccio sovrastata dal sole, simbolo della casa reale macedone. E nel sepolcro c'era una faretra d'oro, un diadema, una corazza d'oro e argento, due schinieri di bronzo, non trascurabile, per molti, il materiale, sono forse la cosa più importante. Sono, infatti, stranamente disuguali, come se chi li indossava avesse una gamba più corta dell'altra: e di Filippo il Macedone si sa che era zoppo. Tra gli oggetti molti dubbi sull'appartenenza a Filippo stesso. Un drappo di porpora — simbolo di un grande re — avvolgeva le